

Ancora trame eversive a Catania, la città dove agiva Concutelli

I terroristi dilaniati sull'Etna nuove reclute della violenza nera

Quali piani si preparavano nei covi scoperti sulla montagna? - La rabbiosa reazione del MSI dopo il suo isolamento politico - Il cemento della delinquenza comune - La notizia è stata ritardata?

Dai «nuclei armati per il comunismo»

Rivendicato l'agguato al vicequestore e al maresciallo di Nuoro

Ordigni contro sezioni dc a Bologna e nel Bergamasco

NUORO - Il criminale agguato nel quale sono rimasti feriti il vicequestore di Nuoro e il maresciallo dei carabinieri, è stato rivendicato ieri, con una telefonata anonima, al «Nucleo armato combattenti per il comunismo». Il messaggio telefonico è stato fatto al giornale la «Nuova Sardegna» da uno sconosciuto che parlava senza inflessioni dialettali: l'uomo ha anche detto che le armi si sono inceppate, e ha rivolto velle minacce ai redattori del giornale.

Il maresciallo Mario Pungione raggiunto al collo da un proiettile è fuori pericolo, anche se le sue condizioni restano gravi: il vicequestore Giulio Clausi è stato sottoposto a intervento chirurgico per l'estrazione delle pallottole che lo hanno colpito a una gamba e a un piede. I due erano a bordo di una macchina che era appena uscita dal cortile del carcere «Badu e' Carros», dove si era svolta una cerimonia di fine anno. Gli inquirenti non escludono, comunque, che la rivendicazione dell'attentato sia una manovra diversiva e che i re-

Dal nostro inviato

CATANIA - Il risveglio della violenza nera è arrivato improvvisamente anche se c'era da aspettarselo. Da molti mesi le frange più pericolose del neofascismo, legate a doppio filo ai dirigenti del MSI, erano rimaste confinate nel più assoluto isolamento. La fine tragica di Pierluigi Sciuto e di Prospero Candura dilaniati, riaprì d'un colpo il capitolo dell'eversione nera. Perché? Non è semplice, a caldo, dare una risposta a questo interrogativo che appare ancora più inquietante in una città che «sei anni fa era una delle punte del triangolo nero insieme con Messina e la Reggio Calabria dei «Boia chi molla».

Le stesse circostanze della morte dei due giovani fascisti, in una zona di villeggiatura a mille metri sull'Etna, la lentezza delle indagini, la notizia data con incredibile ritardo, non aiutano, almeno finora, a capire. Quale obiettivo doveva colpire la potente carica esplosiva nelle mani dei due terroristi? E da quanto tempo funzionava questa

sorta di campo paramilitare sull'Etna?

Catania si presenta al nuovo anno con un episodio gravissimo che riporta in primo piano le vicende, anche recenti, di una organizzazione politico-criminale che le fece «conquistare» quel titolo certo non ambito di «città più nera d'Italia».

Quel tempo però sono ormai lontani. La realtà politica è profondamente mutata: il MSI non è più dal 20 giugno del '76 il primo partito. Da quelle elezioni ha ricevuto una vera e propria batosta, uscendone dimezzato. La frontiera democratica si è estesa.

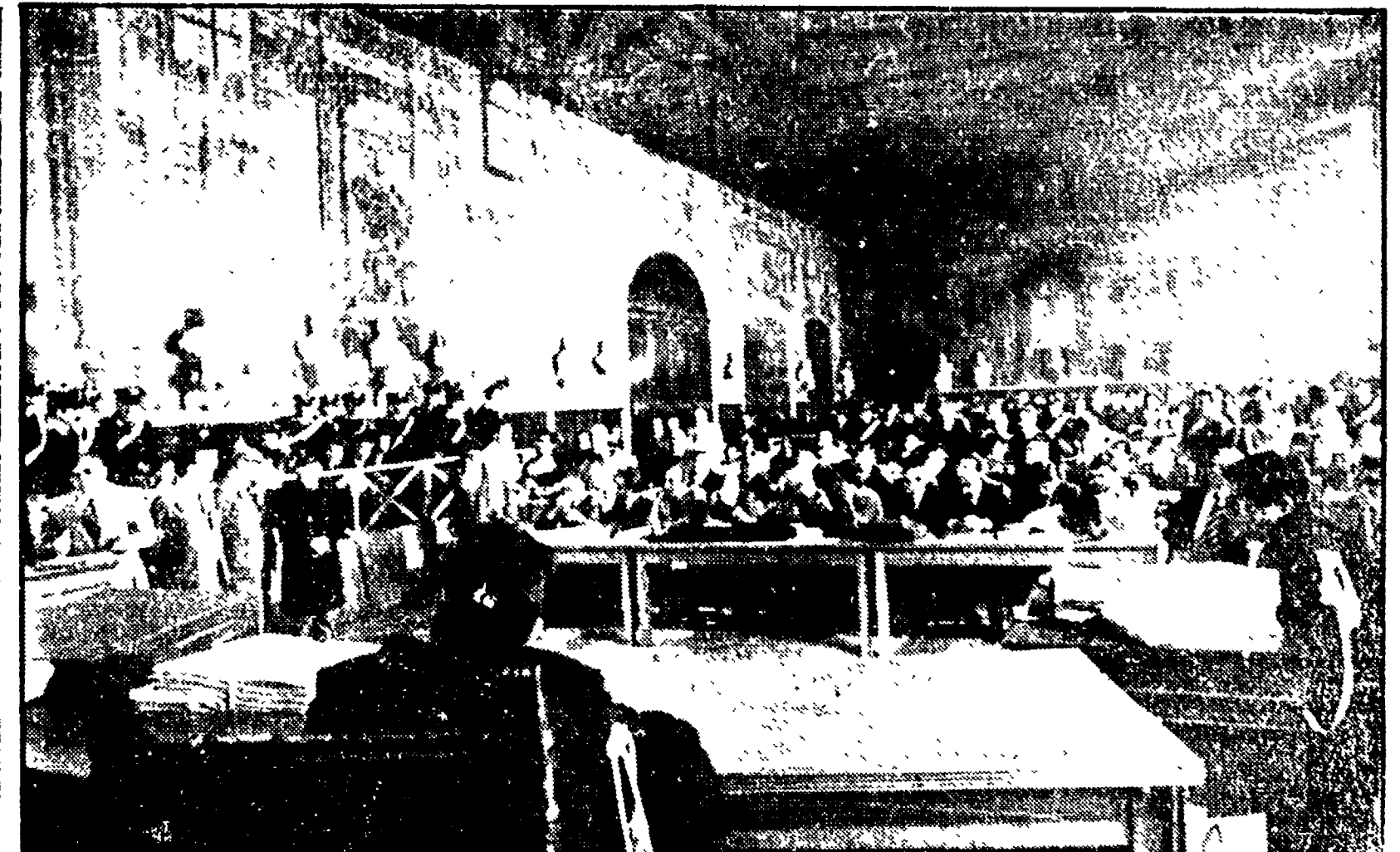
Di fronte a questa imponente ripresa ha però fatto controllare la spesa robbiosa e violenta reazione del movimento fascista, ancora sostenuto per certi versi, pure finanziariamente, da esponenti della proprietà agraria e della speculazione. Proprio il 25 aprile di quest'anno, nel cinema dove si teneva una manifestazione antifascista, fu trovato un ordigno potentissimo: due chili di tritolo e un timer perfettamente funzionante. L'elenco delle aggressioni degli atti teppistici talvolta mischiati a episodi di pura e semplice delinquenza si è andato allungando, nel tentativo di uscire dall'isolamento.

Nelle ultime settimane, una nuova leva di neofascisti, venuta a rimpiazzare i figurini più scoperti e compromessi della vecchia guardia, a suo tempo collegata a Pier Luigi Concutelli e sostenuta da Almirante (la federazione messina di Catania è uno dei fe-

di del caporione fascista), ha preso le redini della nuova violenza, battendo uno dei terreni più favorevoli, le scuole e l'università, contro i giovani democratici.

Una delle vittime dell'esplosione Pier Luigi Sciuto, era appunto matricola all'università. Cresciuto in una famiglia dalle buone disponibilità economiche - il padre è commerciante d'agrumi, un mestiere che a Catania rappresenta ancora una grossa fonte di guadagni - il giovane da almeno tre anni era entrato nel Fronte della gioventù. La sua adesione era però avvolta nella massima riservatezza: il militante «segreto» è stato smascherato significativamente nel momento in cui portava a compimento la sua missione che certamente affluiva da altri (la notte di Capodanno sull'Etna erano almeno cinque a confezionare la potentissima bomba) doveva essere l'inizio di un piano più vasto per seminare il terrore a Catania. La città si trova a dover affrontare gravi problemi comuni a tutti il Mezzogiorno - disoccupazione, condizioni di vita civile - e non ultimo quello dell'ordine pubblico quotidianamente minacciato e dall'eversione neofascista e da una capillare e radicata criminalità comune. La notte di Capodanno non a caso è stata infatti una notte nera: oltre al fallito attentato dei due missini c'è stato quello, riuscito alla sede del comitato comunale della Dc, mentre altre tre bombe scocciarono contro negozi

Sergio Sergi



NAPOLI - Una veduta dell'aula dove si svolge il processo per il caso De Martino

IL PROCESSO PER IL SEQUESTRO DE MARTINO A NAPOLI

Il PM: «Puntavano ai soldi» e chiede 217 anni di galera

Secondo il rappresentante dell'accusa solo Vincenzo Tene agì anche per motivi politici. Per lui la richiesta di condanna a 13 anni - «Tace importanti e decisivi particolari»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Per la banda di Napoli che sequestrò Guido De Martino il P.M. ha chiesto complessivamente 217 anni di reclusione e una assoluzione per insufficienza di prove: si tratta di 16 imputati (tre latitanti) e due coimputati. Il Mezzogiorno - disoccupazione, condizioni di vita civile - e non ultimo quello dell'ordine pubblico quotidianamente minacciato e dall'eversione neofascista e da una capillare e radicata criminalità comune.

principali, coloro che idearono tutto, eseguirono materialmente il sequestro. Testimoni, furono presenti in tutte le fasi.

Ma nel sequestro devono considerarsi ugualmente responsabili anche coloro che sembrano avere una partecipazione marginale, anche colui che ha fatto un solo turno di guardia, in pratica tutto coloro che hanno avuto del denaro.

Nel dettaglio, queste le principali richieste: 14 anni per Altieri (guardiano), 15 per Azzolino, 15 per Lavarone (guardiano), 17 per Limongelli, 16 per Ciro Luise 13 e sei mesi per Angelo Cuono Divino (proprietario del casolare in S. Angelo la Scala), 17 per Ponticelli (guardiano), 8 anni e 6 mesi solo in considera-

zione dell'età avanzata per il 7enne Giovanni Uva (quello che fece conoscere ai balordi il proprietario del casolare, che fece le telefonate anonime al Psi ma non ai carabinieri e non impedì quindi il sequestro).

La pena maggiore, 18 anni, è stata chiesta per Genaro Luise, latitante; 12 e 13 anni per i due fratelli Mariano e Raffaele Basco Ferracina; 16 anni e 6 mesi per Zanza (cantierista comunale che fece un solo turno di guardia e poi si rifiutò impaurito); 15 anni e 6 mesi per Umberto Navigli, il riciclatore latitante e 16 anni per Giulio Castaldo, altro guardiano, anch'egli latitante.

Infine, assoluzione per insufficienza di prove (ma 1 anno e 8 mesi per detenzione

di pistola) per Genaro Raimondi, infermiere dell'ospedale «Ascalesi» capo di un sindacato «autonomo», non c'è la prova che sapesse a cosa doveva veramente servire la siringa col narcotico (ma Guido De Martino, nella sua testimonianza, ha riferito che i sequestratori gli dissero: «Se ti senti male c'è un infermiere a disposizione»). Dopo la requisitoria hanno parlato i primi tre difensori, battendo sempre sulla necessità di formalizzare l'istruttoria e contestando il rito di ritegno. Le prossime udienze si avranno domenica 11 e per il 9 gennaio sono previste le repliche (parte civile e P.M.) e quindi la sentenza.

Eleonora Puntillo

Ferito dopo un inseguimento da una guardia privata

Fuoco incrociato a Torino contro un giovane in fuga

Era su una «500» - Aveva tentato di investire un vigile

Dalla nostra redazione

TORINO - Grave episodio ieri pomeriggio nel centro di Torino. Un ragazzo è stato ferito, fortunatamente in modo non grave, da una guardia privata, mentre stava fuggendo a bordo di un'auto, inseguito da un vigile urbano. I fatti, intorno alle 15.25 due vigili urbani vedono ferma al semaforo di via Giolitti, angolo via San Francesco da Paola una «500» grigio topo. La loro attenzione è attratta dal rumore eccessivo prodotto dal tubo di scappamento. Uno dei due vigili si pone di fronte all'auto e invita con un segno il conducente ad accostare sulla destra.

Il comprensibile sgomento dei passanti. Ad un certo punto, pare poco prima di via Amendola, la «Fulvia» allanca la «500» che viene stretta contro il lato interno della strada, il vigile Barbotto, 30 anni, scende dalla «Fulvia», si avvicina ma il giovane sulla «500» tenta nuovamente di investire: l'uomo allora estrae la pistola e spara, ma il colpo va a vuoto. L'ultima ripartita. Poco lontano si ferma, in normale servizio di pattugliamento, una «volante» della polizia. Gli agenti vedono la scena. Scendono due poliziotti, sparano, l'uno in aria, l'altro contro le ruote della macchina. La «500» non desiste dalla fuga. Entra in scena un «cittadino dell'ordine», Antonino Marcante di 42 anni che staziona sul marciapiede, di guardia ad un istituto bancario. Estrae la pistola fa fuoco contro la «500». Poi ritorna davanti alla banca che deve presidiare. La «500» finalmente si ferma.

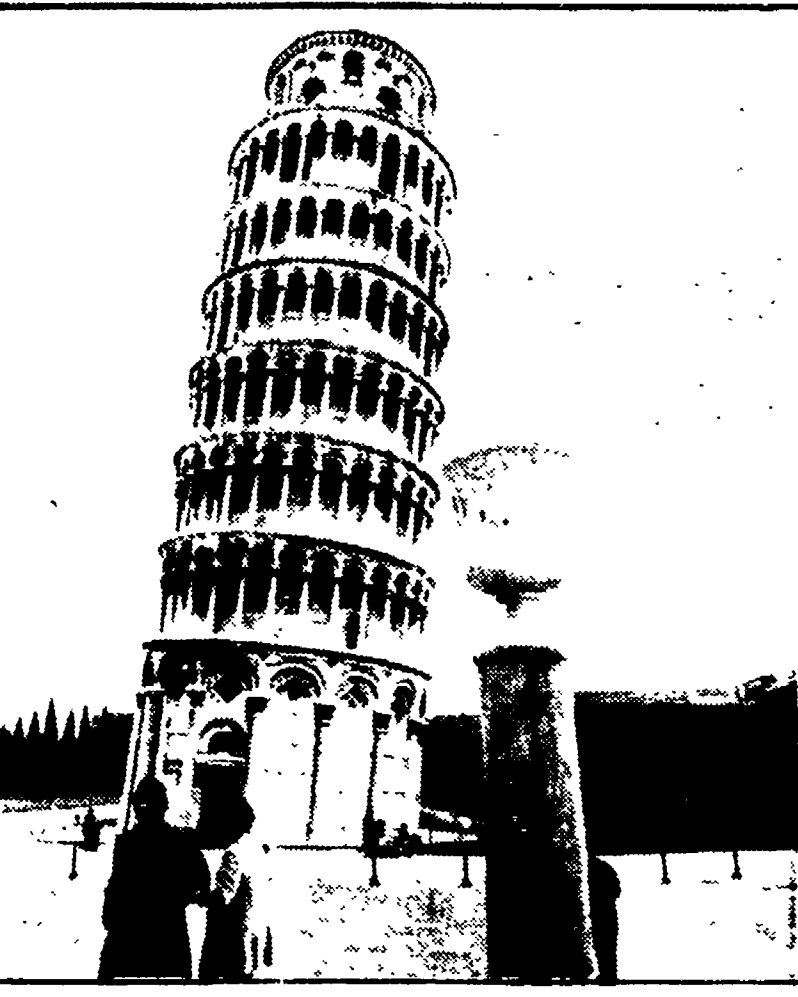
Il conducente perde sangue dalla testa, è un ragazzo, dice «non fatemi del male, sono ferito, portatemi all'ospedale». Trasportato al Maurizio, viene identificato: è Piermarco Neirotti, 19 anni, abitante a Rivoli, in piazza Susa 11 e incuriosito. Aveva messo in moto la macchina usando una chiave di tra-

scatole. Ma l'auto non risultò, al momento, rubata. Il ragazzo sostiene che la «500» è di un suo amico che abitualmente gliela prestava quando non se ne serviva. Analogo episodio sempre nel pomeriggio a Cascine Vica, nella prima cintura della città. Una pattuglia di carabinieri, dopo aver intimato l'arresto di una «Alfetta» di passaggio ha esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro l'auto che non si era fermata. Il conducente, Romano Passa, di 20 anni, è stato ferito.

ma. c.

Due uomini uccisi dal gas a Verona

VERONA - I corpi nudi di due uomini sono stati trovati nella camera da letto di un appartamento situato in via XX Settembre, a Verona. Secondo un primo esame medico due dei quali non sono stati ancora identificati - sarebbero morti per intossicazione in seguito ad esalazioni di gas. Sono stati alcuni inquilini del casermetto a chiamare la polizia, che ha fatto sfondare la porta d'ingresso. Gli agenti della squadra mobile hanno così trovato i cadaveri.



Quest'anno la Torre si è fermata

PISA - Per tutto il 1977 la celeberrima Torre di Pisa non si è mossa di un millimetro. I complicati strumenti, che da anni misurano anche la più piccola deviazione della perpendicolare, che dal tetto raggiunge la base, non hanno registrato alcuna variazione. La torre non penderà più? Ogni ottimismo, si affrettano a spiegare gli esperti, sarebbe fuori luogo. Il miglioramento è dovuto a una serie di circostanze, naturali e umane, che hanno contribuito a frenare, per quest'anno, la progressiva discesa, che si calcolava di un millimetro e mezzo l'anno in media.

Come è noto la torre posa su una falda freatica che, improvvisandosi, fa slittare il terreno; negli ultimi tempi erano stati chiusi una serie di pozzi che attingevano acqua dalla falda sotterranea e il Comune aveva fatto espresso divieto di perforarne altri. Inoltre le frequenti piogge dell'anno passato hanno tenuto costante il livello dell'acqua. Uno dei tanti progetti di consolidamento infatti prevede tra l'altro il pompaggio di acqua nella falda freatica per tenerne costante il livello.

Nella foto: la Torre di Pisa

Sei milioni e mezzo d'inglesi hanno smesso con le sigarette

Ha successo l'«antifumo» di Londra

In tre anni calato del cinque per cento il consumo di tabacco - Un po' per soldi, un po' per non morire

C'è una categoria emergente in Gran Bretagna: gli ex fumatori. Le cifre in possesso del governo indicano che la campagna antifumo ha fatto furor. Tra i medici, in altri gruppi di professionisti, come gli insegnanti, negli ultimi quindici anni il vizio si è praticamente dimezzato: resiste molto come «piacere dei poveri» nel senso che le categorie meno agiate continuano a mantenere l'abitudine della sigaretta.

pubblicità delle sigarette punta soprattutto fra di loro. Un tempo la pubblicità diceva: «La nostra sigaretta è la compagnia di un uomo per tutta la vita». Adesso invece i propagandisti puntano alla «donna moderna» che ignora i vecchi tabù che proibivano alle ragazze come alle nonne di fumare in pubblico. Anzi, più che isolarli, ne tiene nota solo per «demitizzarli», per ridurli in fumo e in cenere.

Le collezioni di medici (da cui fu varato l'ASH), il governo ha aumentato il suo budget per l'educazione sanitaria, portandolo, per il 1977 a un milione di sterline, oltre un miliardo e mezzo di lire italiane. Tuttavia la «fura» pare un'inezia rispetto agli ottanta milioni di sterline spesi per la pubblicità dai produttori di sigari e sigarette. Le industrie del tabacco smentiscono tale cifra, ma si rifiutano di rivelare quella vera.

Rubati soldi e una pistola

Furti in tribunale a Genova e Nuoro

In cerca di corpi di reato «scottanti» o, più venalmente, di soldi e gioielli, i ladri si sono introdotti l'altra notte, in due palazzi di giustizia a Nuoro e a Genova. In entrambi i casi non sono stati rubati fascicoli o carte compromettenti, almeno stando a quanto hanno affermato i responsabili.

Sei milioni e mezzo d'inglesi hanno smesso con le sigarette

Non sapevano che Tene (costituitosi successivamente) avrebbe raccontato per prima cosa una «storia falsa e incredibile», poi «abbandonamente ritrattata», nella quale faceva i nomi di socialisti che avevano conosciuto frequentando il sindacato frequentato. La loro manovra difensiva è nata dopo, in aula, ed è naufragata ad anzitutto noi - anche perché questo processo è stato celebrato per direttissima e sono apparsi pubblicamente insostenibili affermazioni tendenti solo a far polverone.

Sei milioni e mezzo d'inglesi hanno smesso con le sigarette

A Nuoro gli ignoti sono penetrati all'interno del tribunale penale dopo aver infranto i vetri di una finestra al primo piano. Percorsi i corridoi deserti, sono entrati nel locale dove vengono conservati i corpi di reato e si sono impadroniti di una pistola Beretta cal. 7,65 reperito di un processo che, peraltro, è stato già celebrato. Hanno trascuro oggetti, forse più redditizi, e si sono acccontentati di un pacchetto di sigarette. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal personale della cancelleria del tribunale. Il servizio di sorveglianza è affidato ad agenti di pubblica sicurezza, i quali non hanno notato nulla di anormale. È probabile, quindi, che il furto sia stato compiuto nel breve lasso di tempo tra la fine del servizio di sorveglianza e l'apertura degli uffici.



Buon 1978 ai lettori Einaudi

Il 1977 - caratterizzato dalla pubblicazione dei primi due volumi dell'Enciclopedia - si deve tuttavia ricordare anche per la pubblicazione del Carteggio di Filippo Turati ed Anna Kuliscioff e per la pubblicazione del primo volume dell'epistolario di Elio Vittorini.